

«No ai figli di due papà» La maggioranza si divide

di **Andrea Senesi**

Sulla trascrizione degli atti di nascita dei bambini figli di due padri la maggioranza in Consiglio comunale si divide. Il sindaco aveva detto che se ne sarebbe discusso in giunta, ma Enrico Marcora (lista civica del sindaco) ha affermato, da cattolico impegnato in politica, di dissociarsi da Sala poiché l'accettazione dei due padri «porta ad una deriva inaccettabile» e legittima la pratica dell'utero in affitto che in Italia è illegale.

a pagina 5

IL CANTIERE VERDE



Il progetto Il Parco Forlanini si collegherà all'Idroscalo (Furlan)

Sentieri e ponti pedonali Il sogno dei tre parchi uniti

di **Giovanna Maria Fagnani**

a pagina 7

Figli di due padri, stop dei cattolici e maggioranza spaccata

Sala e la trascrizione degli atti di nascita: confronto in giunta. Marcora: così si legittima l'utero in affitto

«Una deriva inaccettabile che legittima la pratica dell'utero in affitto e della compravendita dei bambini». Il tema è di quelli che dividono le coscienze e che spaccano coalizioni e maggioranze. È successo nell'aula di Palazzo Marino, ieri, a proposito della trascrizione degli atti di nascita dei bambini figli di due padri, a pochi giorni dalla sentenza del tribunale di Milano che aveva esteso lo status di papà anche al genitore non biologico di una coppia gay che quattro anni fa ha avuto una bambina negli Usa attraverso la gestazione per altri. La trascrizione della sentenza è ancora in standby, perché il

Il sindaco



● Il sindaco di Milano Giuseppe Sala, brianzolo di 59 anni

● Si è detto «in linea di principio d'accordo» a trascrivere gli atti di nascita

sindaco attende di discuterne con gli assessori della sua giunta. Ma l'apertura di Beppe Sala, oltre a incontrare il netto dissenso di tutto il centrodestra, non piace nemmeno ad alcuni esponenti della sua maggioranza. Intendiamoci: il Pd è schierato quasi all'unanimità a favore di un ordine del giorno che chiede l'immediata trascrizione dei genitori all'anagrafe, «una posizione fondata sulle centralità del minore». Ieri però si è palesato pubblicamente per la prima volta una asse trasversale di contrari, o quantomeno di dubbiosi, che chiede un momento di confronto in Consiglio, un dibattito pubblico da-

vanti alla città e non solo una discussione confinata agli assessori. Enrico Marcora, il capofila di questa inedita alleanza, non è nuovo a posizioni in controtendenza rispetto al resto del centrosinistra. Una su tutte: il caso Leoncavallo con l'invito al ministro Salvini a risolvere la questione dell'occupazione dello stabile di via Watteau. Ma questa volta la posizione di Marcora non è così isolata: dello stesso parere sono i suoi colleghi di gruppo, Elisabetta Strada, Marco Fumagalli, oltre alla dem Roberta Osculati che ieri in aula ha ribadito il suo credo: «La genitorialità non può essere considerata un fatto

commerciale».

Mentre il dibattito infiammava l'aula, il sindaco ribadiva i la sua posizione, già espressa all'indomani della sentenza del tribunale e improntata a una pragmatica cautela: «Deve essere la giunta a dare un indirizzo politico, non si è mai visto che il Consiglio discuta di questioni prima della giunta, mi sembra un ribaltamento della situazione. Ne discuteremo presto, anche nei prossimi giorni, e dobbiamo tener conto dei diritti di tutti, anche se i bambini sono molto pochi (a Milano si contano sei casi, ndr)».

L'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, protago-

Centrista



● Enrico Marcora, consigliere della lista Sala di area cattolica

● Nato nel giugno 1962, è in contrasto con le posizioni del sindaco

nista di un vivace battibecco in aula proprio con Marcora, ha spiegato le ragioni della giunta in favore della trascrizione: «Senza un atto formale il minore per il Comune di fatto non esiste. È per questo che altre grandi città come Torino, Firenze e Bologna si sono già espresse a favore delle trascrizioni dei genitori». «Chi ne fa le spese non è la coesione della maggioranza, ma le persone in carne e ossa che aspettano di vedere riconosciuti i propri diritti e le proprie famiglie», aggiunge Anita Pirovano a nome della sinistra di Milano progressista.

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BAGARRE IN COMUNE

LA SENTENZA
IL TRIBUNALE DI MILANO:
TRASCRIVETE ALL'ANAGRAFE
LA FIGLIA DI DUE UOMINI

L'ODG TURCO-DE MARCHI
PRIMA DELLA SENTENZA
LA SINISTRA PD HA CHIESTO
UN CONFRONTO IN AULA

Figli di 2 padri, centrosinistra diviso

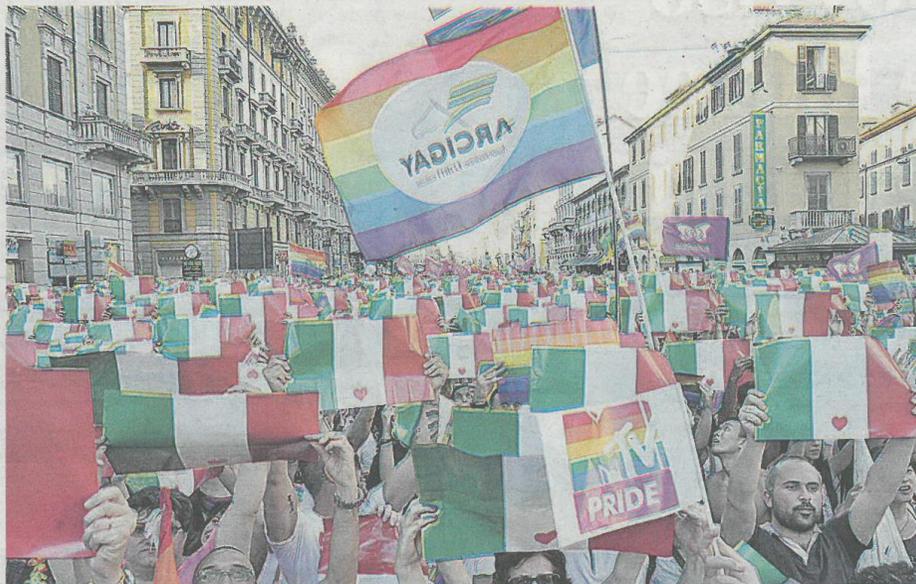
Trascrizione all'anagrafe, i consiglieri cattolici si dissociano da Sala

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

MAGGIORANZA di centrosinistra divisa sulla trascrizione all'anagrafe dei figli di due padri. In Consiglio comunale ieri pomeriggio è stato il consigliere della lista Sala Enrico Marcora a dar fuoco alle polveri della discussione, prendendo nettamente le distanze dalle parole di pochi giorni fa del sindaco Giuseppe Sala. Il primo cittadino, commentando una sentenza del tribunale di Milano che impone al Comune di trascrivere l'atto di nascita di una bambina figlia di due padri, aveva detto che il tema sarebbe stato affrontato dalla Giunta comunale. Un'apertura a future trascrizioni? Marcora l'ha interpretato in questo modo, tanto che ieri in aula ha parlato di «deriva inaccettabile» da parte del Tribunale, ha ricordato che la legge italiana vieta le pratiche dell'«utero in affitto» e ha concluso così: «Da cattolico impegnato in politica mi dissocio radicalmente dalle posizioni del mio sindaco. Il tema non va affrontato solo in Giunta, ma anche in Consiglio». Parole accompagnate dagli applausi dei consiglieri del centrodestra, dalla Lega a Forza Italia, e dal gelo di quelli del Pd e di Milano progressista.

LA POSIZIONE di Marcora, poco dopo, è stata condivisa da altri due consiglieri della lista Sala, Elisabetta Strada e Marco Fumagalli, che hanno depositato una richiesta di convocazione di una commissione consiliare che affronti il tema. Tra i relatori proposti, un'esponente di Arcilesbica, associazione contraria alla trascrizione all'anagrafe di figli di due padri. La richiesta di convocare



CORTEO Manifestazione per i diritti delle coppie gay in città

LA LINEA DEL SINDACO

C'è stata una sentenza e ne discuteremo in Giunta che ha sensibilità diverse. Ma bisogna arrivare a una decisione sul tema

una commissione ad hoc è stata firmata anche dai cattolici dell'opposizione di centrodestra Matteo Forte di Milano popolare («il re è nudo») e Luigi Amicone di FI. L'ala cattolica dell'assemblea di

Palazzo Marino, dal Pd alla Lega, ha fatto fronte comune contro i padri gay. L'ala sinistra della maggioranza, invece, si compattata intorno a un ordine del giorno presentato prima della sentenza del Tribunale milanese dai dem Angelo Turco e Diana De Marchi, la quale aggiunge, rivolta ai consiglieri cattolici: «È inaccettabile chiedere al sindaco di non rispettare le sentenze». Il capogruppo del Pd Filippo Barberis, intanto, sottolinea che «il tema è delicato ma la maggioranza non è spaccata: c'è un ampio consenso a favore della trascrizione. Grazie all'odg Turco-De Marchi il tema sarà discusso presto in Consiglio». La re-

plica di Sala, dopo la bagarre in aula, non si fa attendere: «Tempo fa la Giunta ha deciso di trascrivere i figli di due donne, su quelli di due uomini si era tenuta un tempo per riflettere. La novità è stata la sentenza del Tribunale. Venerdì ne discuteremo in Giunta, che potrà avere sensibilità diverse sul tema. Ma bisogna arrivare a una decisione. Alcuni consiglieri chiedono che il tema venga affrontato in aula? Innanzitutto deve essere l'organo di indirizzo politico ad esprimersi. Non ho mai visto questioni discusse prima in Consiglio e poi Giunta, sarebbe un ribaltamento della situazione».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net



FOCUS

L'affondo di Marcora

Il consigliere Marcora della lista Sala:

«Deriva inaccettabile da parte del Tribunale. No all'utero in affitto. Da cattolico in politica mi dissocio da Sala. La questione va affrontata in Consiglio comunale, non solo in Giunta»

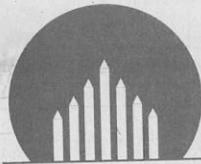


La replica di Barberis

Il capogruppo del Pd Filippo Barberis (foto):

«Il tema è delicato ma la maggioranza di centrosinistra non è divisa: c'è un ampio consenso a favore della trascrizione dei figli di due padri»





CRONACA DI MILANO

Maternità surrogata A Palazzo Marino maggioranza divisa

*Appello bipartisan: no a utero in affitto
Ma il sindaco: se ne discute in Giunta*

TINO REDAELLI

La maggioranza si spacca sui «figli di due padri». Ovvero i bambini nati con maternità surrogata, l'utero in affitto, e affidati a una coppia omosessuale maschile. Una parte della maggioranza in Consiglio comunale si è dissociata dalla posizione del sindaco, Giuseppe Sala, sul tema della trascrizione degli atti di nascita dei bambini figli di due padri. Sala aveva detto che in Giunta se ne sarebbe discusso, soprattutto dopo che il Tribunale aveva ordinato agli uffici di Stato civile di rettificare l'atto di nascita di una bimba «figlia di due padri». Dai consiglieri, di maggioranza e opposizione, è arrivata la richiesta di un dibattito in aula. Replica del sindaco: prima se ne parla in giunta e poi in Consiglio.

È stato Enrico Marcora esponente della lista civica del sindaco, Noi Milano, a dare il la al dibattito. Questa sentenza «porta ad una deriva inaccettabile - ha sottolineato - perché si legittima la pratica dell'utero in affitto che in Italia è illegale. Da

Tensioni in Comune dopo che il Tribunale aveva ordinato allo stato civile di rettificare l'atto di nascita di una bimba «figlia di due padri». Marcora, della lista del primo cittadino, attacca: deriva inaccettabile, da cattolico mi dissocio

cattolico impegnato in politica mi dissocio radicalmente dalla posizione del mio sindaco, perché le persone in privato possono fare ciò che vogliono ma non possono comprare bambini, affittare uteri e dichiararsi madri e padri di figli non loro». Secondo Marcora della questione non si deve discutere in Giunta ma in Consiglio comunale o in una apposita commissione. Dello stesso parere sono i suoi colleghi di lista, Elisabetta Strada, Marco Fumagalli e la consigliera del Partito democratico, Roberta Osculati, che hanno firmato tutti una richiesta per istituire una

apposita commissione consiliare sul tema. Il documento è stato firmato anche da Forza Italia, Lega e da Matteo Forte di Milano Popolare. Secondo Roberta Osculati «la genitorialità non può essere considerata un fatto commerciale e in Italia la maternità surrogata è vietata». Sala nella replica apre alla discussione pubblica ma solo dopo quella in giunta, questa, o la prossima settimana. «Deve essere la giunta a dare un indirizzo politico, non si è mai visto che il Consiglio comunale discuta di questioni prima della giunta, mi sembra un ribaltamento del-

la situazione». Per l'assessore Pierfrancesco Majorino, invece, con la mancata trascrizione, «i bambini diventano totalmente invisibili per i Comuni. In pratica non esistono». Secondo Matteo Forte la trascrizione sarebbe un «atto violento contro la legge italiana che è contro l'utero in affitto». Una posizione, ha sottolineato, rimarcata anche in una sentenza della Corte Costituzionale. Crescono intanto le adesioni all'appello sulla piattaforma «change.org» che chiede al sindaco di fermarsi.



A Palazzo Marino la maggioranza si spacca sull'utero in affitto